



## UN RIPOSO OPERANTE

1 «E stava loro sottomesso» (Lc 2,51). Più gli uomini penetrano questo mistero, più sono stupiti. Gesù Cristo viene a salvare tutti, e passa trent'anni della sua vita senza fare nulla a quanto pare ... La fecondità dello Spirito di Dio sulla terra non consiste nel parlare molto, ma in quel profondo silenzio, poiché le sue grandi opere si compiono nel fondo dell'anima, dove tutto è silenzio e nel riposo, poiché l'azione stessa è il suo riposo, come il suo riposo è la sua azione.

2. Quando il Verbo divino umanizzato ha eseguito l'ordine di suo Padre, predicando e cercando le anime, si è moltiplicato e si è adeguato alle creature; ma essendo nel ritiro e nella solitudine della sua vita nascosta, come unica parola aveva esteriormente solo un profondo silenzio, invece interiormente aveva il parlare divino. Aveva all'esterno solo la dipendenza, ma all'interno la piena libertà, per godere delle meraviglie divine. Ciò insegna alle creature che bisogna essere, prima di operare cosa, però, non osservata dalle anime che edificano il loro interiore da se stesse. Infatti, prima che la loro interiorità sia sufficiente per essere il principio della loro azione, esse si riversano tutte nell'azione senza principio interiore, poiché credono che la sola santa intenzione basti. Questa è la causa per cui una quantità di persone che agiscono in questo modo, non sussistono e non istituiscono niente di solido, né per l'interiore né per l'esteriore

...

3. Ecco secondo il mio pensiero e la mia piccola luce, la prima verità della Vita Eterna, che intendono e comprendono molto bene, nel loro fondo, le anime nelle quali Dio opera. La prima operazione della mano divina è di imprimere nel loro intimo la stessa inclinazione che Gesù Cristo ebbe all'inizio della sua vita, poiché queste anime possono appagarsi, come Lui, solo non essendo niente, non dicendo niente, affinché il Verbo divino sia tutto e lui solo parli in esse. La Passione di Gesù Cristo è la sorgente da cui sono sgorgati tanti martiri e tante anime sofferenti, appassionate di soffrire, a motivo dell'inclinazione che questo divino mistero ha impresso loro. La sua vita nascosta, silenziosa e sconosciuta è la sorgente feconda di tante belle opere interiori, che il mondo non è capace di scoprire: questo è riservato per l'eternità, dove si vedranno queste meraviglie unite alla loro sorgente; e allora ciò che è nascosto sarà scoperto, ciò che adesso sembra molto poco, sarà molto fecondo, e quanto non proferisce parola, avrà un linguaggio che affascinerà tutti i santi. Questo non è sconosciuto ai loro simili fin da questa vita, quando Dio vuole, poiché molti vedono queste meraviglie tramite la stessa luce che ne rende loro stessi capaci.

*Jacques Bertot (1620-1681), Opuscolo 12, 5, ed. Sources Mystiques, pp. 453-455*

**L'AUTORE** Cf. *Semi* 75 e 101

**IL TESTO** L'opuscolo, dal quale è tratta questa pagina, appartiene alla raccolta degli scritti di Bertot messi insieme da Madame Guyon nel *Direttore mistico*, edito a Colonia nel 1726, dal pastore Poirer. Bertot risponde a tredici interrogativi centrali della vita mistica, con la profondità e l'esattezza che caratterizzano il suo insegnamento, annunciando quella radicalità che in seguito si rimprovererà a Jeanne Guyon.

§ 1. Ci si sarebbe aspettato dal Figlio di Dio che avesse fatto in modo di essere riconosciuto. Sarebbe stato come dimenticare che la sua azione è sovranaturale e non si